

Gli uomini che hanno fatto la storia della Marina

Giuseppe Miraglia

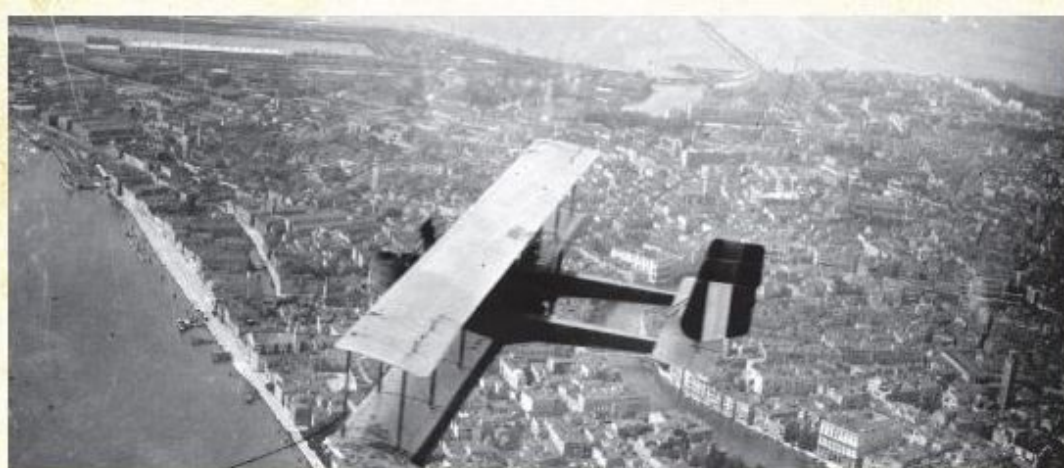
“Ritenuto nella Marina non solo un magnifico aviatore ma un arditissimo combattente”, Miraglia era “coraggiosissimo e persistente”, sempre pronto a decollare anche due o più volte nella stessa giornata (Francesco S. Nitti).



di Desirée Tammasselli

“Questa sera conoscerai Miraglia”: era il 21 novembre 1915 e d'Annunzio comunicava alla figlia Renata Anguissola, appena giunta a Venezia, che a cena avrebbero avuto la compagnia del miglior pilota dell'aviazione di Marina. Renata, come dichiara nel suo *Il Notturno della Sirenetta*, era intimidita e incuriosita da questo incontro: Miraglia era il “primo pilota di guerra” del padre, colui che lo aveva iniziato alle imprese aviatorie belliche con il volo su Trieste, il precedente 7 agosto. In quella data, passata alla storia, d'Annunzio venne imbarcato sull'*Albatros n. 30* pilotato dall'ufficiale che, dall'inizio delle ostilità con l'Austria, aveva svolto esplorazioni e ricognizioni aeree quasi quotidiane su Trieste e sulle altre basi nemiche. All'azione “dimostrativa-offensiva”, nella quale furono lanciati messaggi di incitamento alla popolazione e bombe su obiettivi militari, Miraglia e d'Annunzio, accompagnati dal Capitano del Genio Navale Luigi Bologna con il motorista Ferdinando Paolicchi sull'*Albatros n. 31* e da due aerei F.B.A. francesi, vennero attaccati da aerei nemici, uno dei quali pilotato da Gottfried von Banfield, il giovane comandante della Stazione idrovolanti di Trieste e futuro asso dell'Aviazione austriaca. Miraglia, nonostante la fusoliera del velivolo fracassata da un colpo nemico, compì un ottimo ammaraggio nella acque veneziane, sfiorando “con delicatezza estrema l'acqua del bacino” (d'Annunzio).

Il tenente di vascello Giuseppe Miraglia con giubbotto e maglione da pilota (foto Archivio Ikonografico Fondazione Il Vittoriale degli Italiani, Gardone Riviera).



Renata desiderava conoscerlo: nella sua “fantasia ne aveva fatto un essere straordinario... il protagonista di un meraviglioso romanzo di temibili avventure di guerra, che terminavano sempre con la vittoria dell'eroe.”

Ma le personali fantasticherie trovano sempre un'iniziale delusione nella realtà, che poi, invece, si può rivelare assai generosa: Miraglia, agli occhi della fanciulla sognatrice, “non aveva l'aria di un eroe leggendario, pure la sua semplicità, il suo sguardo dritto, perfino la sua leggera ironia” fecero sì che i due diventassero subito buoni amici; “sorrideva di un suo sorriso fra ironico e bonario, quando era con estranei, e parlava poco; ma quando eravamo noi tre soli nel piccolo salotto raccolto dinanzi al caminetto, il suo viso si tra-

sformava, e dai suoi occhi verdastri traspariva l'anima semplice e ardita.”

Miraglia era molto spesso da d'Annunzio: i due progettavano una “nuova avventura aviatoria, il raid Venezia - Ancona - Zara - Venezia, circa 800 km. nello stesso giorno... oltre 8 ore di volo e per Miraglia sono una forte tentazione” (d'Annunzio).

Nonostante le giornalieri missioni di guerra, Miraglia era riuscito a programmare con d'Annunzio il volo su Zara “per ricordare ai «fratelli dalmati» la comunanza delle loro origini e della loro storia con quella italiana” (G. Solli, Giuseppe Miraglia e gli amici della Squadriglia idrovolanti dell'isola di Sant'Andrea, Lugo 2009). Renata ricorda i due amici e compagni “chini sulla carta per stabilire

la rotta più breve e più sicura” o intenti a discutere sull'efficienza degli apparecchi. Tutto era predisposto per il 23 dicembre. Nell'attesa di vedere i contorni dell'antica colonia veneziana dall'alto, la sera del 19 dicembre i due “amici ammirabili, modello della coppia alata”, parlando dell'imminente impresa, si recarono a Piazza San Marco

In alto: biplano in volo su Venezia. Durante i primi mesi della Grande Guerra, Miraglia ingaggiò diversi combattimenti aerei per respingere gli attacchi degli idrovolanti austriaci contro la città (Foto Ufficio Storico della Marina Militare).

In basso: idrovolante Borel nell'Arsenale di Venezia. Tra i primi velivoli impiegati presso la scuola di pilotaggio di Venezia, fu adoperato da Miraglia per il suo primo volo da pilota il 29 aprile 1914 e per vari voli notturni come osservatore insieme al capitano del Genio Navale Guidoni (Foto Ufficio Storico della Marina Militare).



e, "come ogni volta, ma con una commo-
zione più profonda", sul bassorilievo di
Zara le loro "mani si indugiano a rico-
noscerne la forma nell'oscurità".

Renata afferma che fu Miraglia a ren-
derla "entusiasta ammiratrice di Venezia",
aggiungendo che "egli l'amava come si
ama un amante, ne conosceva i più remoti
angoli, le bellezze più nascoste, e ne par-
lava con la voce fatta più dolce e con gli
occhi illuminati". Fu forse questo amore
per la città lagunare che, insieme al
forte senso del dovere, lo fece diven-
tare ostinato e ardito difensore di Ve-
nezia. Qui era giunto nel marzo 1914,
dietro sua richiesta, attratto dall'avia-
zione. Infatti l'Arsenale militare vantava
diversi primati in questo settore:
presso il Canale delle Vergini la Marina
aveva istituito la prima scuola italiana di
pilotaggio di idrovolanti (1912) nonché
la prima Squadriglia di idrovolanti del
mondo (1913). Infine, furono due avia-
tori di questa Squadriglia, il Tenente del
Genio Navale Luigi Bresciani ed il 2°
capo timoniere Enrico Comozza a
compiere il 3 gennaio 1914 la prima
operazione di *Search and Rescue* al
mondo (P. Lando, *Le ali di Venezia. Nascita
e sviluppo dell'aviazione nel Nove-
cento lagunare*, Padova 2013).

Proprio con loro, oltre che con il te-
nente di vascello Roberti di Castelvero
ed il Capitano del Genio Navale Gui-
doni, Miraglia compì le sue esperienze



aviatore imbarcando come passeggero
sugli aerei Borel, Curtiss e Farman-Sa-
voia.

Con Guidoni, raggiungendo Chioggia
per poi tornare alla base, ammarando
all'Arsenale l'11 aprile 1914, effettuò il
primo volo notturno italiano. Ma tra
tutti, fu Bresciani "... uno degli amici più
devoti di Giuseppe Miraglia, il suo maestro
di aviazione, se bene più giovane di lui..."
(d'Annunzio, *Notturmo*). Renata ri-
corda come nei primi mesi della guerra
i due avessero formato la Squadriglia
che doveva difendere Venezia.

La Marina aveva dato un tale impulso
all'aviazione che la Scuola di pilotaggio
e la Squadriglia idrovolanti nell'agosto
1914 furono trasferite dall'Arsenale,
ormai insufficiente, al Canale di San-

*Sopra: Venezia, 1915. Il tenente di vascello
Giuseppe Garrassini Garbarino ed il tenente del
Genio Navale Luigi Bresciani portano scherzosamente
in trionfo Giuseppe Miraglia. A sinistra il LV Antoine
Reynaud, comandante della Squadriglia francese
idrovolanti a Venezia (Foto Archivio Montanarella,
fonte Giovanni Solli).*

*Nella pagina accanto: veduta della Stazione Idro-
volanti di Sant'Andrea a Venezia, poi intitolata a
Giuseppe Miraglia (Foto Ufficio Storico della Ma-
rina Militare).*

t'Andrea nell'isola delle Vignole, già sca-
vato artificialmente nel 1884 e quindi
trasformato in idroscalo.

Miraglia, ricevuto il comando della
Squadriglia nel settembre successivo, si
occupò dell'organizzazione della sta-
zione e del personale oltre che delle
prove e del collaudo dei mezzi. Nel-
l'isola "deserta" di Sant'Andrea, in poco
tempo, "quasi per miracolo, vi erano sorti
hangars, alloggi e caserme. Duemila pioppi
vi erano stati piantati, e così l'isola si era
trasformata. Mi ricordo che egli diceva col
suo lieve sorriso ironico: «A pensare che io,
che non ho nessuna qualità di organizza-
tore, non faccio altro da qualche mese!»"
(R. Anguissola). "Beppino" - come lo
chiamava d'Annunzio - in verità faceva
anche altro: dall'ingresso dell'Italia in
guerra era quotidianamente impegnato
in azioni di ricognizione ed esplora-
zione delle coste e delle basi navali ne-
miche, missioni da cui riportava
informazioni fondamentali circa la con-
sistenza, la posizione e gli eventuali spo-
stamenti del naviglio avversario. Nel
mese di novembre, ordini superiori vo-
levano che fossero intensificate le rico-
gnizioni su Pola. Miraglia eseguì e
comandò i suoi uomini. Il 17 dicembre,
nonostante la forte nebbia, Miraglia de-
collò da Venezia, accompagnato da Luigi
Bologna su un altro apparecchio. Il
giorno seguente, Miraglia, con a bordo
il tenente di vascello Manfredi Gravina

quale osservatore, si alzò in volo verso
Pola: "Pilotò quel giorno il più vecchio idro-
volante della stazione, un Albatros che
tante volte lo aveva portato su in alto a sfidare
la morte. Fu quella la trentatreesima
volta che dall'inizio della guerra egli intrap-
rendeva l'ardimentosa ricognizione sulla
principale roccaforte marittima nemica"
(Manfredi Gravina).

Ormai la missione su Zara era vicina,
ma Miraglia, che aveva ingannato la
sorte già quattro volte, precipitò nella
acqua della sua amata Venezia il 21 di-
cembre. Consapevole del suo ruolo
pionieristico e di tutti i rischi connessi,
confessò a Renata "lo non vedrò la pri-
mavera, non vedrò il nuovo fiorire dell'avia-
zione". E' certo però che come
Comandante della Stazione idrovolanti
di Sant'Andrea egli pose le basi di
quella primavera. Miraglia portò infatti
la Squadriglia ad un elevato grado di ef-
ficienza, rendendola "l'occhio di Venezia
su Pola" (G. Solli). Tale livello venne
mantenuto ed accresciuto nel solco del
suo esempio: piloti delle Squadriglie di
Sant'Andrea, tra i quali gli assi dell'avia-
zione italiana Orazio Pierozzi, Federico
Martinengo e Umberto Calvello, ebbero
un ruolo determinante nella dife-
sa di Venezia e nella battaglia d'arresto
del giugno 1918 mentre alla fine della
guerra la Stazione di Sant'Andrea, rino-
minata "Miraglia", era la più grande
d'Europa.

Nato a Lugo di Romagna il 21 giugno 1883, entrò in Accademia Navale nel 1900. Compiuti i primi
imbarchi sull'*Amerigo Vespucci*, fu nominato guardiamarina nel Corpo di Stato Maggiore nel 1903.
Prestato servizio sull'*Andrea Doria*, sul *Dandolo* e sull'*Emanuele Filiberto*, fu promosso sottotenente di
vascello nel 1906. Imbarcato sul *Dogal*, partecipò alle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite
dal terremoto di Messina sul *Vittorio Emanuele III*. Trasferito sull'*Aretusa* e sullo *Sterope*, prestò poi
servizio sul *Liguria*, sull'*Ercole*, sul *Lombardia*, sul *Vittorio Emanuele III* e sul *Curtatone*. Prese parte alla
Guerra italo turca a bordo del *Gaio* e fu promosso tenente di vascello nel 1912. Dopo circa un
anno d'imbarco sul *Vettor Pisani*, dietro sua domanda, il 17 marzo 1914 fu destinato alla Scuola di
Aviazione presso l'Arsenale Militare Marittimo di Venezia.

Conseguito il brevetto di pilota di idrovolanti n. 10 a Venezia il 15 luglio 1914, fu assegnato alla nuova
Scuola Idrovolanti di Venezia presso l'isola di Sant'Andrea. Il 30 settembre successivo Miraglia ottenne
il brevetto di pilota aviatore militare e fu nominato comandante della Squadriglia Idrovolanti di Ve-
nezia. Oltre a molti voli di collaudo, prova e pratica sui diversi tipi di velivoli consegnati alla sua Squa-
driglia, con l'ingresso dell'Italia nel primo conflitto mondiale Miraglia compì numerosissime missioni
di guerra: intensa fu la sua attività sia di esplorazione e ricognizione aerea delle basi nemiche, sia di
difesa di Venezia. Il 7 agosto 1915 Miraglia volò su Trieste con a bordo Gabriele d'Annunzio. Prota-
gonista di diversi combattimenti aerei, nel novembre 1915 progettò con il Vate una nuova impresa aerea, da svolgere nei cieli di Zara.

Nel mese di dicembre vennero intensificate le esplorazioni sulla base nemica di Pola: il 17 di quel mese Miraglia decollò nonostante la forte
nebbia; il giorno seguente compì la sua ultima ricognizione su quel porto. Il 21 dicembre 1915, durante un volo di prova dell'apparecchio "L" n.
173, a causa di un'avarìa Miraglia precipitò insieme al secondo capo Giorgio Fracassini.

Decorato di Medaglia d'Argento al Valore Militare alla memoria, è sepolto a Venezia, nell'isola di San Michele, sotto al monumento voluto e
disegnato dall'amico Gabriele d'Annunzio.

In suo onore, la Marina gli intitolò la Stazione Idrovolanti dell'isola di S. Andrea, di cui era stato il primo organizzatore e animatore, e la nave por-
taidrovolanti varata pochi anni dopo la fine del primo conflitto mondiale.

